

Isola del Cantone fino alla prima metà del XIII secolo appartenne ai marchesi di Gavi, ai quali spettava il pedaggio lungo la *via Postumia*, già da allora importante percorso di comunicazione tra la Pianura Padana e la costa ligure. Il potente casato degli Spinola nel 1256 ampliò il proprio dominio in Liguria fino al borgo di Isola, sostituendosi ai marchesi di Gavi. Le case erano semplicissime, di tipo rurale, ad uno o più raramente due piani e con un tetto a capanna, in prevalenza costruite lungo la *via Postumia*. Intorno al 1650-1700 vennero aperte le prime attività artigianali-industriali. Sorsero mulini, filatoi e piccole industrie per la lavorazione della calce e dei mattoni; le lunghe carovane di muli e di carri incominciarono così a portare nel comune di Isola un primo accenno di benessere per gli abitanti. Le abitazioni vennero ampliate, specializzando il piano terra ad uso artigianale o per depositi e stalle e trasferendo l'abitazione al piano superiore. Si cominciarono ad intonacare le case, tinteggiandole con colori a calce dalle intense gradazioni cromatiche, attuando le prime decorazioni dipinte (semplici linee marcapiano e cornici alle finestre) di cui oggi resta una sola testimonianza sul retro di un'abitazione prospiciente via Ponte Vecchio. L'evento più importante per Isola del Cantone fu la costruzione della "Strada Regia", intorno al 1800. La nuova strada venne realizzata tagliando il tessuto edilizio esistente, tracciando una linea dritta diventando così il nuovo percorso di impianto residenziale e commerciale del paese.

Le nuove case residenziali che furono costruite lungo i due lati della strada, in parte monofamiliari e in parte plurifamiliari, si alzarono fino a tre piani fuori terra; tra la seconda metà del 1800 e i primi anni del secolo scorso iniziarono anche le mas-

ISOLA DEL CANTONE

Un Borgo sull'Antica Via Postumia

Le prime notizie storiche accertate riguardanti Isola del Cantone sono legate alla cella monastica di San Michele di Campolungo, filiazione della celebre abbazia benedettina di San Michele della Chiusa, in val di Susa. Questa cella, fondata lungo la *Via Postumia Posteriore* di Isola, sulla sponda sinistra del Torrente Scrivia e nel luogo ove attualmente sorge la chiesa parrocchiale di San Michele, viene menzionata in una nota di papa Innocenzo III nel 1213.

Isola, posta sull'antico percorso di transito dalla Liguria verso il Piemonte, si sviluppò inizialmente come "puro percorso": la funzione della cella monastica era quindi essenzialmente quella di dare ospitalità ai pellegrini e ai viandanti in transito.



Nei primi anni del 1900 l'abitato di Isola presentava ai lati del percorso un fitto tessuto di edifici intonacati e tinteggiati con intensi colori a calce, ricchi di decorazioni e architetture dipinte di gusto prevalentemente *Liberty*, quindi con abbondanza di elementi floreali e paesaggistici nelle cornici e nelle fasce marcapiano, spesso di buona fattura.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale incominciano le prime pesanti trasformazioni dell'abitato storico di Isola, con gli interventi di razionalizzazione, demolizione e sopraelevazione del tessuto antico, la eliminazione dei decori parietali in sede di rifacimento dell'intonaco di facciata e l'uso di tinte coprenti al quarzo e plastiche.

L'introduzione di materiali e tecniche costruttive moderne ha favorito la parziale perdita dell'identità architettonica del paese, contribuendo alla eliminazione delle caratteristiche che ne diversificavano il tessuto edilizio; fortunatamente il processo di trasformazione è lento e ancora oggi molte unità edilizie conservano ancora ben definito l'aspetto originario.

sicce rifusioni delle unità edilizie preesistenti per formare edifici più grandi, in grado di ospitare numerose famiglie. A questo periodo risalgono i più evidenti cambiamenti alle finiture superficiali degli edifici, che vennero ornati di apparati decorativi dipinti polieromi, secondo la tradizione ligure della costa, con motivi architettonici a *trompe-l'oeil* piuttosto elaborati, utilizzando tinteggiature dalle cromie molto intense e scure, prevalentemente nelle tonalità calde (rossi scuri, nelle gradazioni vinaccia e mattone, oca intensi, quasi aranciati e marroni).

Nei primi anni del 1900 l'abitato di Isola presentava ai lati del percorso un fitto tessuto di edifici intonacati e tinteggiati con intensi colori a calce, ricchi di decorazioni e architetture dipinte di gusto prevalentemente *Liberty*, quindi con abbondanza di elementi floreali e paesaggistici nelle cornici e nelle fasce marcapiano, spesso di buona fattura.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale incominciano le prime pesanti trasformazioni dell'abitato storico di Isola, con gli interventi di razionalizzazione, demolizione e sopraelevazione del tessuto antico, la eliminazione dei decori parietali in sede di rifacimento dell'intonaco di facciata e l'uso di tinte coprenti al quarzo e plastiche.

L'introduzione di materiali e tecniche costruttive moderne ha favorito la parziale perdita dell'identità architettonica del paese, contribuendo alla eliminazione delle caratteristiche che ne diversificavano il tessuto edilizio; fortunatamente il processo di trasformazione è lento e ancora oggi molte unità edilizie conservano ancora ben definito l'aspetto originario.



Franti stradali oggetto della proposta progettuale in dettaglio

Stato di Conservazione delle superfici e dei materiali della facciata: OTTIMO

Stato di Conservazione delle superfici e dei materiali della facciata: BUONO

Stato di Conservazione delle superfici e dei materiali della facciata: DISCRETO

Stato di Conservazione delle superfici e dei materiali della facciata: MEDIOCRE

Stato di Conservazione delle superfici e dei materiali della facciata: PESSIMO

Stato di Conservazione delle superfici e dei materiali della facciata: RUDERE

Città a Colori



PROGETTO COLORE

Un'azienda con 175 anni di storia, che basa la propria filosofia sull'orientamento innovativo, sugli investimenti nella ricerca e nell'evoluzione dei prodotti, sull'interesse per l'arte e l'architettura dell'ambiente urbano. Uno dei punti di forza maturati da Boero nel corso della sua lunga esperienza professionale sono i PROGETTI COLORE, strumenti indispensabili per la salvaguardia dei centri storici italiani, testimoni, ancora una volta, del suo costante impegno rivolto all'interpretazione del passato e alla conservazione per il futuro di questo prezioso patrimonio.

COMMITTENTE: COMUNE DI ISOLA DEL CANTONE

Sindaco
dott. Giulio Assale
Responsabile Unico del Procedimento
geom. Carlo Valente
Progettisti Incaricati
arch. Simonetta Barozzi
arch. Mauro Ricchetti
Collaboratore
arch. Marta Scapolan

BOERO BARTOLOMEO S.p.A.
Direzione Ricerca e Sviluppo
Laboratorio Analisi Chimico Fisica
Laboratorio Ricerca e Sviluppo Colore
Direzione Marketing
Promozione Linea Edilizia
Area Immagine e Comunicazione



BOERO BARTOLOMEO S.p.A.
www.boero.it

Città a Colori



Isola del Cantone



PROGETTO COLORE



Comune di Isola del Cantone

www.boero.it

SUPPORTI MURALI

IC. 448 C	IC. 607 C	IC. 605 C	IC. 428 C	IC. 725 C
IC. 439 C	IC. 612 C	IC. 615 C	IC. 530 C	IC. 510 C
IC. 611 C	IC. 616 C	IC. 625 C	IC. 176 C	IC. 187 C
IC. 419 C	IC. 692 C	IC. 665 C	IC. 157 C	
IC. 659 C	IC. 756 C	IC. 560 C	IC. 317 C	
IC. 173 C	IC. 676 C	IC. 677 C	IC. 156 C	
IC. 707 C	IC. 521 C	IC. 737 C	IC. 744 C	IC. 747 C

Tinte riprodotte in quadricromia

SUPPORTI FERRO E LEGNO

IC. 477.221 C	IC. 477.075 C	IC. 477.111 C	IC. 477.076 C	IC. 477.083 C
IC. 477.142 C	IC. 477.013 C	IC. 477.047 C	IC. 477.042 C	
IC. 477.374 C	IC. 477.283 C	IC. 477.736 C	IC. 477.062 C	

METODOLOGIA D'INTERVENTO E TAVOLOZZA COLORI

Il Progetto Colore deriva dalla volontà dell'Amministrazione Comunale di Isola del Cantone di dotarsi di uno strumento urbanistico specifico che normi gli interventi sulle facciate degli edifici e dei manufatti compresi all'interno dell'ambito identificato ed impedisca gli incauti interventi e/o le stravaganze coloristiche e contribuisca a ritrovare le tradizioni filologiche e culturali, nell'ottica di una chiara volontà di riqualificazione urbana.

Il Progetto infatti svolge l'importante funzione di conferire alla scena urbana, segnatamente alle superfici di facciata degli edifici esistenti, le qualità materiche e cromatiche proprie della tradizione locale, attraverso l'individuazione di appropriate tecnologie d'intervento mirate da un lato alla prevenzione e salvaguardia in situ dei caratteri tradizionali ambientali ed architettonici esistenti, dall'altro alla valorizzazione delle tecniche proprie dell'arte del decoro urbano per gli interventi di ripristino e rifacimento.

Gli obiettivi primari sono la riqualificazione e valorizzazione degli edifici, la conservazione e la tutela delle loro caratteristiche architettoniche, tipologiche e storico-artistiche, la leggibilità e la riconoscibilità delle stratificazioni e dei colori storici del tessuto urbano. Vengono inoltre stabilite le regole per l'attuazione della revisione degli interventi effettuati in epoca moderna sugli edifici, promuovendo l'uso appropriato di tecnologie costruttive e di materiali tradizionali. In particolare propone l'adozione di specifiche norme per la conservazione delle testimonianze materiche pittoriche e plastiche antiche, ancora riconoscibili e ri-proponibili, la normazione dei sistemi tecnologici compatibili con i caratteri storici dei tipi edilizi esistenti, la progressiva riduzione delle emergenze negative e degli



Via Roma, lato est - Stato di Progetto



Via Roma, lato ovest - Stato di Progetto

elementi incongrui che caratterizzano allo stato di fatto la superficie di facciata, l'eliminazione nell'uso corrente di materiali non compatibili con le qualità riconosciute degli elementi originari o tradizionali di facciata, la reintroduzione di tecniche, materiali e cromie di tipo tradizionale, compatibili, quali forme idonee per gli interventi di restauro, sostituzione o rifacimento delle superfici di facciata, la composizione di appropriate "Tabelle Cromatiche" alle quali riferirsi come base metodologica per la realizzazione delle tinte.

Il Progetto Colore prevede la riproposizione, ove possibile, di basamenti tinteggiati con colori diversi rispetto al fondo facciata, oppure trattati a bugnato dipinto, l'inserimento o il mantenimento di lesene d'angolo, cornici e zoccoli.

Gli interventi dovranno essere attuati nel rispetto delle unità minime originarie di intervento, al fine di riportare le palazzate di Isola a quel susseguirsi di fasce verticali colorate che determinavano un insieme cromatico armonico. Sono sempre stati mantenuti i colori delle persiane originarie (nelle gradazioni del verde scuro, del giallo scuro, del marrone e del grigio) simili a quelle delle porte e dei portonecini d'ingresso.

Purtroppo nella maggioranza dei casi i piani terra delle case di Isola del Cantone sono ormai costellate di enormi bucatore per garage o vetrine di negozi, che hanno sostituito quel susseguirsi di piccole aperture sempre diverse, sia dei portoni d'ingresso che dei negozi che caratterizzavano l'architettura del piano terra specializzato. Il Progetto prevede la conservazione degli stipiti in pietra di luserna e dei portali originari in pietra o in graniglia (questi ultimi dei primi anni del Novecento) che rappresentano una caratteristica locale.

TECNICHE DIAGNOSTICHE

La caratterizzazione degli intonaci storici, in particolare la conoscenza della natura dei materiali adottati e della loro provenienza non è solo importante dal punto di vista storico, archeologico e/o artistico ma riveste anche un ruolo fondamentale, nell'ottica di una progettazione d'intervento di restauro, compatibile con la situazione attuale dell'edificio.



L'identificazione del tipo di legante e del tipo di aggregato, oltre alla sua distribuzione granulometrica, è di fondamentale importanza nella scelta dei materiali idonei da impiegare per il restauro del manufatto, intendendo, con il termine idonei, materiali con proprietà chimico-fisiche simili ai materiali originari e che siano in grado di riproporre gli effetti estetici dei materiali antichi. La tecnica diagnostica che viene considerata fondamentale quando si vogliono ottenere informazioni di tipo morfologico-strutturale e quando si vuole conoscere la composizione mineralogica del campione in esame è la cosiddetta indagine stratigrafica. Quest'ultima prevede l'osservazione, tramite l'utilizzo di un microscopio ottico mediante luce riflessa, della sezione trasversale del campione. Le peculiarità dei campioni maggiormente riscontrabili sono soprattutto la successione degli strati di materiali diversi applicati (o rimasti) nel corso del tempo di vita del manufatto e la descrizione delle caratteristiche macroscopiche di ognuno, quali ad esempio, spessore, colore, eventuale presenza di inerti, descrizione e distribuzione granulometrica dell'inerte, rapporto tra materiale legante ed inerte, strati pittorici, proprietà di adesione e coesione dei vari strati, morfologia superficiale,

natura del degrado, etc. Un'ulteriore analisi mediante l'utilizzo di uno spettrofotometro all'infrarosso in Trasformata di Fourier (FTIR), consente una puntuale descrizione del campione preso in esame. Mediante tale metodologia è possibile ricavare informazioni di tipo qualitativo e semi-qualitativo dell'eventuale presenza di sostanze organiche ed inorganiche, la cui interpretazione contribuisce ad una più approfondita descrizione dei campioni stessi oltre che di valutarne lo stato di conservazione.

Per quanto riguarda l'analisi cromatica, sono state eseguite, mediante l'uso di spettrofotometro portatile, misure che hanno consentito di disporre di rappresentazioni grafiche e numeriche delle riflettanze percentuali nel campo dello spettro visibile (da 400 a 700 nm), con precisazione delle coordinate colorimetriche L. a. b. (secondo le scale convenzionali CIE Lab, cit.), nonché di effettuare peculiari elaborazioni attraverso il software applicativo in dotazione allo strumento che offre la possibilità di confrontare analiticamente i cromatismi di molteplici campioni rilevati.

In base alla tipologia costruttiva degli edifici ed ai risultati delle analisi diagnostiche eseguite sui campioni di intonaco prelevati dagli immobili presi in esame, si è riscontrata una situazione morfologica-strutturale dei materiali costituenti gli intonaci ed una situazione di degrado materico tale che, le tipologie di prodotti più idonei per un intervento di recupero compatibile, sono i prodotti minerali a base di Polisilicati di Potassio e i prodotti a base di Polimeri Silossanici.

SILNOVO

Prodotti minerali a base di polisilicati di potassio

I prodotti della Linea Silnovo conferiscono al supporto un aspetto estetico molto simile alle vecchie tinteggiature a calce con la possibilità di eseguire decorazioni e tecniche di velatura o spugnatura, possiedono un'ottima resistenza agli agenti atmosferici ed al degrado nonché un'elevata permeabilità al vapore ed un basso assorbimento d'acqua.

I prodotti della Linea Silnovo rispondono alla teoria di Kuenzel sulla protezione delle facciate, secondo le norme DIN 52615 e 52617		
Coefficiente d'assorbimento d'acqua	Valore limite per la protezione delle facciate (secondo Kuenzel)	Valore riscontrato per Silnovo Boero
$w = \text{kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0.5}$	$w = 0.5 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0.5}$	$w = 0.2 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0.5}$
Resistenza alla diffusione		
Sd = m	Sd = 2.0 m	Sd = 0.03 m

I prodotti della Linea Silnovo assicurano:

- Resistenza agli agenti atmosferici
- Versatilità di impiego
- Facilità di applicazione
- Ottima idrorepellenza
- Ottima permeabilità al vapore acqueo
- Bassa alcalinità

Linea Silnovo

- Silnovo, *pittura minerale a base di polisilicati di potassio*
- Silnovo intonaco 1.0, *rivestimento a spessore*
- Silnovo intonaco 1.5, *rivestimento a spessore*
- Silnovo fondo 332, *fondo consolidante*
- Silnovo fondo 334, *fondo pigmentato per prodotti a spessore*
- Silnovo velatura, *finitura decorativa semitrasparente*

ARIETE

Prodotti a base di resine silossaniche

I prodotti della Linea Ariete rappresentano la più innovativa soluzione per la protezione delle facciate. Simili al prodotto minerale nell'aspetto estetico ed essendo a base di resine silossaniche rappresentano il miglior compromesso fra idrorepellenza e traspirabilità, posizionandosi fra le pitture di maggior pregio nella gamma dei rivestimenti murali per esterno.

I prodotti della Linea Ariete rispondono alla teoria di Kuenzel sulla protezione delle facciate, secondo le norme DIN 52615 e 52617		
Coefficiente d'assorbimento d'acqua	Valore limite per la protezione delle facciate (secondo Kuenzel)	Valore riscontrato per Ariete Boero
$w = \text{kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0.5}$	$w = 0.5 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0.5}$	$w = 0.08 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0.5}$
Resistenza alla diffusione		
Sd = m	Sd = 2.0 m	Sd = 0.02 m

I prodotti della Linea Ariete assicurano:

- Ottima permeabilità al vapore acqueo
- Ottima idrorepellenza
- Ottima resistenza all'attacco di muffe, licheni ecc.
- Bassa ritenzione di sporco

Linea Ariete

- Ariete, *rivestimento per esterni a base di resine silossaniche*
- Ariete intonaco 1.0, *rivestimento a spessore*
- Ariete intonaco 1.5, *rivestimento a spessore*
- Ariete fondo 318, *fondo consolidante*
- Ariete fondo 319, *fondo pigmentato per prodotti a spessore*
- Idrorepellente 182, *finitura trasparente silossanica*

Sono idonei anche i prodotti a base di polisilicati di potassio della linea LITOSIL